

In memoria di Elisabeth del Lichtenstein, baronessa di Depressa*

Cari fratelli e sorelle,

con grande commozione questa comunità ricorda la dipartita di Elisabetta del Lichtenstein, vedova Winspeare. La liturgia celebra soprattutto la virtù della speranza, silenziosa compagna della nostra vita. Vivere include necessariamente il sentimento di speranza. Non solo della fragile speranza umana, ma di quella cantata dal salmo responsoriale con la bellissima immagine del fiore del campo che risplende al mattino, e poi la sera è falciato e dissecca. Una vita che contiene dentro di sé la fragilità della condizione umana, ma è aperta a una speranza d'immortalità. Un desiderio di vita che non si arresta nemmeno di fronte alla morte; una speranza che supera e va oltre il momento tragico e difficile della morte, perché è illuminata dalla resurrezione di Gesù. Il mistero di Cristo risorto è un evento, un avvenimento realmente accaduto che si riversa su tutti noi. Innestati in lui attraverso il battesimo e i sacramenti, siamo immersi nel mistero di Cristo, partecipiamo alla sua morte e alla sua resurrezione.

Questa verità di fede illumina questa liturgia esequiale. Affidiamo la nostra sorella Elisabeth a Cristo e preghiamo per lei. Il cero pasquale sta ad indicare che, mentre si spegne la luce degli occhi fisici, si apre un'altra luce, un altro splendore, un'altra bellezza. Vogliamo accompagnare la nostra sorella Elisabeth nel suo incontro definitivo con Dio che abbiamo pregato nel salmo responsoriale essere "pietoso e misericordioso". Dio è un padre che ha cura dei suoi figli e accompagna la nostra vita, non soltanto durante la nostra esistenza, ma soprattutto nel momento ultimo: il passaggio all'eternità.

Che cosa dire della nostra sorella Elisabeth? Certo io sono l'ultima persona che possa dire qualcosa della sua vita. Ricordo solo, cari Edorado, Clara e Francesco, di essere venuto una volta a casa vostra. Sono stato un po' con vostra madre. Dalle notizie che voi stessi mi avete offerto, trovo elementi di straordinaria bellezza da ricordare. Vostra madre ha vissuto una vita piena di avvenimenti, di realizzazioni, di grandi desideri e prospettive. Ha vissuto sin da piccola le tragedie che hanno accompagnato il Novecento. Ha vissuto nella sua Ungheria la seconda guerra mondiale, la successiva invasione Sovietica e tutto quello che, a seguito di questi avvenimenti, è capitato alla sua famiglia. In un certo senso, potremmo dire si è trovata al centro delle grandi tragedie che hanno colpito l'Europa. Apparteneva a nobili famiglie di Europa. È stata una cittadina dell'Europa. È vissuta in Ungheria, Svizzera, Francia. Infine, si è ritirata in un luogo così piccolo come questa cittadina di Depressa. Qui è diventata una salentina verace. Da Parigi a Depressa. Che contrasto! Sembrava che fosse nata in mezzo a voi e che fosse una di voi. Era la Baronessa del popolo, della gente comune. Viveva intensamente la sua vita con voi e come voi. Questo mi sembra veramente straordinario. Una figura che non ha mai creato un senso di distanza con la gente semplice. Una donna libera, amante delle cose belle, appassionata dei viaggi, capace di stare dentro i movimenti della storia.

Mi sembra che la sua vita possa servire come una bella scenografia di film. Se fossi uno sceneggiatore farei della sua vita una scrittura per la trama di un film. Una donna dai mille volti, radicata nella fede cattolica, come tutta la sua famiglia. Questa fede ci ricorda che la morte è un transito, un passaggio. È come aprire una porta che spalancar un'altra realtà: la vita eterna. Essa ci attira con il suo splendore, anche se dobbiamo passare attraverso il tunnel oscuro della morte. Questa è non è la fine, ma il riposo. In latino, diciamo *requiem aeternam*. Un riposo eterno che non è una sorte di passività, ma è la gioia piena dell'anima che finalmente ha trovato il fine e la pienezza della sua vita.

* Omelia nella Messa esequiale di Elisabeth Winspeare, Parrocchia S. Antonio, Depressa 4 agosto 2018.

Celebrando questa liturgia, ricordiamo con grande commozione la sua figura, ci stringiamo attorno ai suoi figli, ai parenti e amici. Ricordiamo gli insegnamenti che ci ha lasciato per accogliere con fede anche la sua morte. Ora ella vive nell'eternità per un riposo gioioso ed eterno in Dio.